

# #NoiConfartigianato

Michele Monti, imprenditore e autotrasportatore

## La solitudine del camionista nei giorni della pandemia

*«Si pranza in cabina, gli unici servizi igienici sono negli autogrill, carico e scarico nel silenzio della tensione. «Al momento la principale preoccupazione è la salute, ma non è da sottovalutare l'aspetto economico»».*

«Cosa ci dobbiamo augurare? ... Che Dio ce la mandi buona. Non so cosa abbiamo combinato per meritarcene tutto questo». Ci mettiamo in contatto con Michele Monti, titolare di una piccola azienda di autotrasporti di Sassoleone, mentre è alla guida del suo mezzo verso Macerata. «Andando verso sud incontri pochissimi mezzi. Quando ti avvicini alle città il traffico aumenta. In generale il traffico è calato, però forse siamo ancora troppi».

L'azienda di Michele ha quattro mezzi e tre autisti. «Quando è scoppiato il pandemonio ho radunato i miei ragazzi e gli ho detto che potevano decidere in base a ciò che ritenevano importante per loro e per le proprie famiglie. Hanno continuato a lavorare. Ho trascorso alcuni giorni con la preoccupazione di poterli mettere nelle condizioni minime per operare. Almeno una mascherina e dei guanti, ma non si trovava nulla, incredibile!. Certo, la cosa più sicura è non avvicinarsi ad altre persone, ma un minimo di dotazione devi averla. Solo negli ultimi giorni siamo riusciti a trovare qualcosa».

Muoversi in questi giorni però non è semplice:

«Ogni autotrasportatore ha i suoi riti, c'è chi si porta da sempre il mangiare da casa, chi a mezzogiorno preferisce non mangiare perché rischia di prendere sonno, io, invece, ho bisogno di fermarmi, di staccare un po'. Ora mi por-



«In venti giorni è cambiato tutto, ma noi ci siamo sempre»

«Viviamo nell'incertezza più assoluta, le norme si susseguono continuamente - afferma Marina Zuffa, responsabile dell'ufficio Vallata del Santerno di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Il nostro lavoro è cambiato radicalmente, siamo tutto il giorno al servizio delle imprese per rispondere ai loro dubbi. Cerchiamo di tenerle aggiornate in tempo reale. Sulla scrivania abbiamo cartelle divise per provvedimento e per tipo di comunicazioni. Il lavoro di 20 giorni fa non esiste più, ma ciò viene molto apprezzato».

E' questo il momento nel quale l'associazione deve fare sentire la propria vicinanza. «Chi viene da altre realtà riconosce che Confartigianato è un altro mondo. E non può che essere così, abbiamo molte attività che sono alla disperazione, da un mese non incassano un euro. Più passa il tempo e più la situazione peggiora, fare sentire la nostra vicinanza è poco, ma può aiutare. Siamo molto attenti ai possibili finanziamenti. In questi giorni sono usciti quelli della Regione, abbiamo contattato tutti i nostri clienti per essere pronti all'uscita del bando. Così facendo alme-

to il cibo da casa, mangio in cabina, ma non è la stessa cosa. E' massacrante non avere un bar dove prendere un caffè. Ma la cosa che crea più problemi è la mancanza di servizi igienici. Ci sono solo gli autogrill, ma sono sicuri? In questa situazione ti sorge ogni tipo di dubbio».

E poi c'è il rapporto con l'azienda dove vai a scaricare: «Tutti hanno messo in atto un protocollo, ognuna ha stabilito delle procedure da rispettare, giustamente. Nessuno ci ha mai obbligato ad avere la mascherina, però se non l'hai devi portare il camion nell'area dello scarico e devi resta-

no lo sgraviamo da queste preoccupazioni».

L'ufficio di Confartigianato di Casalfumane ha associati di tutte le categorie, ogni giorno è un continuo scambio di mail e messaggi. «Abbiamo attività che sono completamente chiuse, altre che sono aperte, ognuna ha le sue esigenze, le sue norme da capire, le sue pratiche da portare avanti. Per tutti c'è il problema delle interpretazioni. Una pizzeria può fare l'asporto la domenica? Posso girare per la mia attività? Qual è il modulo giusto per l'autocertificazione? E così via. Ogni decreto va capito e interpretato. Io credo che oggi il principio base a cui attenersi è l'urgenza. In mancanza di questa è meglio fermarsi. Non tanto perché lo dice la legge, ma soprattutto per la tua salute. Quella stessa salute che abbiamo voluto tutelare dandoci delle regole precise sia per chi sta in ufficio, sia per chi deve venire da noi. E anche in questo caso l'urgenza è il principio a cui attenersi».



SOPRA: MICHELE MONTI; IN ALTO, DA SINISTRA: DAVIDE SERVADEI, MARINA ZUFFA E VANIA SERMASI, DELLA SEDE DI CONFARTIGIANATO A CASALFUMANESE (IN NUMERO RIDOTTO PER VIA DELLE TURNAZIONI DI QUESTO PERIODO)